

## LO SPRECO DEI GIOVANI



Due momenti della lunga lotta dei giovani per una società profondamente rinnovata. Operai e studenti, le nuove generazioni hanno sempre trovato la DC a sbarrare il loro cammino, a «sprecare» le loro energie che sono invece essenziali per un profondo rinnovamento economico e politico

C'È NEL NOSTRO paese una realtà veramente scandalosa e drammatica che la DC cerca inutilmente di tenere nascosta e che noi invece documentiamo in questo numero di «Unità settimana».

È la realtà del lavoro e dello studio delle nuove generazioni italiane. È la realtà delle migliaia e migliaia di giovani che non terminano la scuola dell'obbligo (il 40%), è la realtà del milione e 200 mila apprendisti, è la realtà spaventosa del lavoro minorile (oltre 500.000 di cui 50 mila nella sola Milano) e del lavoro a domicilio. È la realtà dei 200.000 diplomati e laureati disoccupati nel Mezzogiorno, dei 700.000 lavoratori-studenti.

È una realtà fatta di sacrifici per studiare, per conquistare un più alto livello di preparazione culturale e professionale cui fa seguito nella maggior parte dei casi l'esperienza avvilente della sottoccupazione, della disoccupazione, dell'emigrazione.

Questa realtà ci dice molte cose sulla società capitalistica italiana e su chi la governa. Ci dice soprattutto che questa società è incapace di utilizzare a fini di progresso le grandi energie morali ed intellettuali, le accresciute capacità professionali, il più avanzato grado di coscienza sociale dei giovani. Essa le comprime, le soffoca, le disperde non solo mantenendo in piedi una scuola classista, un mercato del lavoro dominato dall'arbitrio padronale ma anche e soprattutto sforzandosi in ogni modo e con ogni mezzo di tenere i giovani ai margini della democrazia. Nella scuola e nell'esercito ancora oggi per i giovani italiani valgono i regolamenti fascisti.

Da qui, da questa realtà, hanno tratto alimento le grandi lotte giovanili di questi ultimi anni e queste lotte si sono scontrate con il regime politico, il sistema di potere, la volontà conservatrice della DC.

Nella loro lotta però i giovani italiani non sono mai stati soli. Al loro fianco essi hanno avuto il movimento operaio e il PCI e questo non per meschino calcolo politico ma per una profonda identità di interessi.

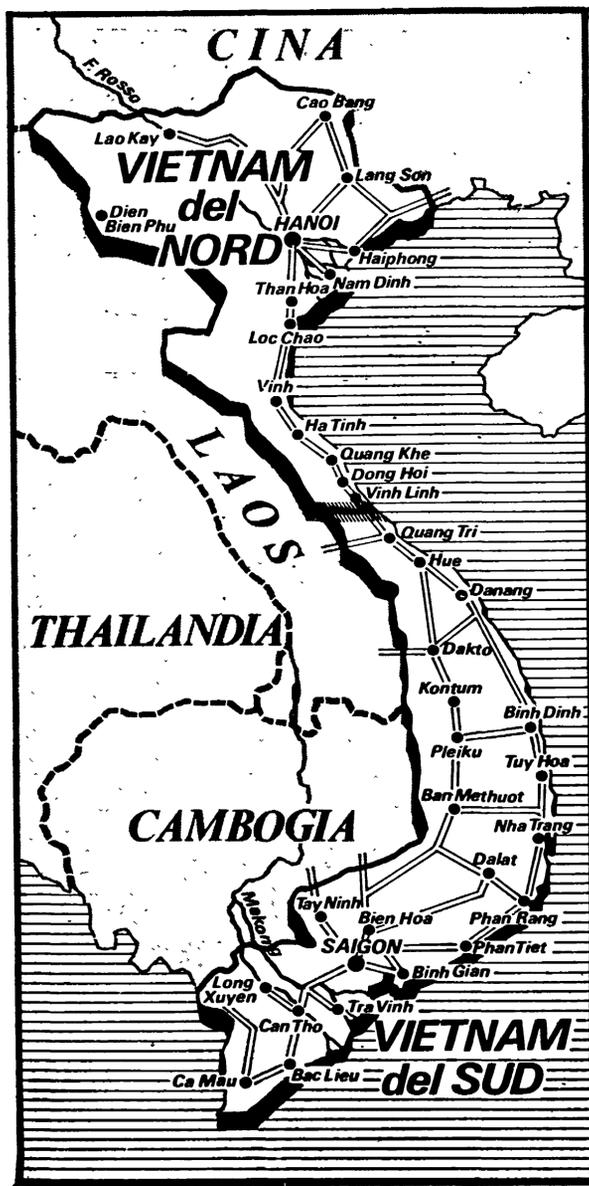
Se infatti le loro energie sono superflue per il capitalismo tanto che esso può permettersi il lusso di sprecarle, sono invece essenziali ai fini di quel profondo rinnovamento economico, sociale e politico per cui si battono il PCI e i lavoratori.

Ecco perché il PCI ha sempre guardato e guarda «con profonda e razionale fiducia ai giovani»: perché è consapevole che senza l'apporto unitario, autonomo e originale dei giovani l'Italia non può uscire dalla crisi che la travaglia.

Dai giovani dunque può e deve venire oggi la spinta decisiva al rinnovamento.

La DC vuole portare l'Italia a destra. Ai giovani spetta il compito di portare l'Italia a sinistra e per poterlo fare c'è oggi per essi un solo mezzo: dare il loro primo voto al PCI.

## PERCHÉ IL VIETNAM VINCE



Due partigiani vietnamiti issano la bandiera del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam su una postazione appena strappata alle truppe del governo fantoccio di Saigon: è una foto (a destra) che giunge dal Vietnam in lotta per la sua indipendenza e che sintetizza, meglio d'ogni altra, la situazione creata dalla nuova grande offensiva lanciata dalle Forze popolari.

Undici anni di guerra, bombardamenti, distruzioni, stragi non hanno dunque piegato il popolo vietnamita. E non lo stanno piegando, in queste ore, nemmeno i feroci ordini impartiti da Nixon che ha fatto riprendere i bombardamenti terroristici su vasta scala, su tutto il Vietnam: nel Nord come nel Sud. Nixon forse si illude ancora di piegare un popolo intero massacrando donne e bambini, distruggendo case, scuole, ospedali, chiese. Ma la sua politica è destinata, comunque, alla sconfitta. La lotta del popolo vietnamita l'ha ormai condannata al fallimento e costringe oggi anche i più fedeli servitori dell'imperialismo americano a definirlo «poco meno di una follia» il tentativo di estendere ulteriormente l'intervento americano nel Vietnam (lo ha scritto testualmente, il Corriere della Sera).

Ma senza l'aiuto dell'imperialismo americano, il governo fantoccio di Saigon è destinato ad una rapida sconfitta: lo confermano, ancora una volta, gli avvenimenti di questi giorni. Nel Vietnam, infatti, tutto un popolo combatte per la sua libertà. Per questo, oggi come domani, il Vietnam vince.



### IL PUNTO

Torna a galla Fanfani. Battuto, nelle circostanze che tutti ricordano, nella battaglia per l'elezione presidenziale, confortato con la nomina a senatore a vita (che più che altro è servita alla DC per risolvere alcune proprie beghe interne e per avere il posto libero per un altro candidato), oggi l'uomo politico aretino è di nuovo sulle piazze e nelle sezioni democristiane a dire la sua. Dato il personaggio, non sorprende che il suo tono sia in realtà quello di chi detta la linea e dà direttive, con tanti saluti al segretario del partito democristiano, Forlani, e al presidente democristiano del consiglio, Andreotti. E che dice Fanfani? Dice che la DC deve, comunque e in ogni caso, comandare. Con chi e come, poco importa. Fanfani stabilisce lui qual è l'area democratica, chi può ambire a farne parte e chi no; e ne fissa i confini nell'arco che va dai liberali ai socialisti. Entro queste colonne d'Ercole, tutto è possibile, per Fanfani.

### DISPONIBILITÀ

ni. Si possono fare governi a due, a tre, a quattro, a cinque, tanto — purché sia la DC a fare il bello e il cattivo tempo — che differenza fa? Che cosa poi debbano combinare questi governi, quali debba essere il programma e l'indirizzo, è del tutto irrilevante. La disponibilità fanfaniana è totale. Sembra, a sentir lui, che un governo coi liberali o un governo coi socialisti sia la stessa cosa. Tutto ciò, naturalmente, non è serio; e dubitiamo assai che siano molti in Italia a prender sul serio simili impostazioni politiche. Il parlamentare aretino trascura infatti, nei suoi comodi calcoli, un piccolo dettaglio, e cioè la volontà degli elettori quale si esprimerà il 7 maggio. Sia nella campagna elettorale sia nel voto si ripresenteranno e si ripresenteranno, con ostinazione, quei problemi concreti della società italiana che i governi diretti dalla DC non hanno voluto né saputo risolvere. Su questi problemi si opereranno le scelte

## LE NOTIZIE

### Soldi ai padroni, disoccupazione ai lavoratori

L'on Colombo, a nome della DC e della destra socialdemocratica e socialista, ha promesso al padronato:

- 450 miliardi di riduzioni fiscali;
- un mese di abbuono dell'imposta sull'entrata, per altri 550 miliardi
- la riduzione delle imposte sul profitto;
- l'anonimato di chi riceve profitti, in modo che possano evadere il fisco oltre al segreto bancario.

Al pensionati, per i quali il PCI ha chiesto 600 miliardi all'anno, ha detto no. Al 13 mila lavoratori tessili licenziati, le cui fabbriche dovevano riaprire col finanziamento pubblico, ha detto no.

Nel 1971 le società per azioni hanno aumentato il capitale di 1300 miliardi. Su 94 società, 54 hanno distribuito lo stesso profitto; 22 lo hanno aumentato e solo 18 lo hanno diminuito.

### L'accordo dei braccianti

Le organizzazioni sindacali dei braccianti hanno firmato l'accordo per il patto nazionale con quello dei contadini (Alleanza e Coldiretti). Gli agrari rappresentati dalla Confagricoltura presieduta dal marchese Diana continuano invece a dire no ai braccianti. Si tratta di una aperta provocazione. Ciò che hanno accettato i contadini debbono accettarlo anche gli agrari i cui redditi sono ben più elevati. La DC ancora una volta face su questo argomento. Il silenzio è segno di chiara complicità con i grandi agrari.

Rauli era in collegamento con il campeggio paramilitare individuato nella zona di Vicenza.

### Il marine plurimicida

Il marine americano Edward Cox ha ucciso a sangue freddo tre napoletani, nelle acque del golfo partenopeo. L'assassinio — secondo le ricostruzioni effettuate — è stato compiuto a scopo di rapina, nel quadro di un piccolo contrabbando di sigarette che veniva effettuato fra la portaerei «Roosevelt» e la costa. Dopo la strage, i corpi delle vittime (un ragazzo e due padri di famiglia) sono stati gettati a mare.

### Cile: la DC coi fascisti

Di fronte alla fermezza con la quale il governo popolare cileno di Allende intende portare avanti il suo programma di profonde riforme sociali, la Democrazia cristiana ha deciso di allearsi con i conservatori ed i fascisti (il partito «Patria e libertà»), organizzando una manifestazione comune di «protesta». È un nuovo tentativo di difendere gli interessi dei grandi capitali cileni e, in primo luogo, del capitale USA.

### La beffa agli statali

Invece di venire incontro alle richieste degli impiegati statali con una seria riforma della Pubblica Amministrazione, il governo ha deciso di approvare scandalosi aumenti di stipendio per i più alti burocrati. A questa ristrettissima «caste privilegiata» vengono raddoppiati gli stipendi con uno scatto che arriva a superare gli otto milioni annui, arrivando così a cifre di oltre quattordici milioni.

### Rauti: la Cassazione conferma

La richiesta dei difensori del dirigente missino Rauti di revocare il mandato di cattura è stata respinta dal sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione, D'Agostino. Il dirigente del MSI è arrestato per gli attentati del 1969 ed è «indiziato di reato» per la strage di Milano alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. È emerso intanto che il gruppo Freda-Ventura-

### Dittatura in Turchia

Il presidente turco generale Sunay ha chiesto la sospensione di ogni attività politica e di qualsiasi discussione «per un certo periodo». Ha chiesto anche che il governo abbia il potere di emanare decreti senza bisogno di farli approvare poi dal Parlamento; insomma, fare leggi senza alcuna discussione pubblica. La Turchia è un paese della NATO: uno dei «bastioni della libertà occidentale».